CD	**CODICI**	
TSK	Tipo scheda	BDM
NCT	**CODICE UNIVOCO**	
NCTN	Numero catalogo generale	00002430
LC	**LOCALIZZAZIONE**	
PVC	**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**	
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Bagnacavallo
PVCL	Località	Villanova di Bagnacavallo
LDC	**COLLOCAZIONE SPECIFICA**	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Ecomuseo delle Erbe Palustri

LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Ungaretti, 1
LDCS	Specifiche	Tifa/giunco
UB	UBICAZIONE	
INV	INVENTARIO	
INVN	Numero	2430
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	forma per cestino rotondo
OGTG	Definizione della categoria generale	strumenti e accessori
OGA	DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO	
OGAD	Denominazione	fórma
AU	AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
DTF	CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
DTFZ	Datazione	1950-1960 ca.
MT	DATI TECNICI	
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	legno
UT	USO	
UTF	Funzione	usata per realizzare cestini rotondi con erba palustre intrecciata
UTM	Modalità d'uso	forma attorno alla quale veniva realizzato il manufatto in erba palustre intrecciata
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Forma in legno per cestino rotondo.

NSC	Notizie storico-critiche	Un tempo, il territorio della Bassa Romagna era caratterizzato da ampie zone allagate. Fino all'inizio delle grandi bonifiche del secolo scorso, l'intera area era disseminata da zone umide facenti parte di un ricco complesso idrografico che includeva stagni, zone acquitrinose dell'entroterra, aree deltizie, piallasse e basse retrodunali. Questo era l'ambiente ideale per la crescita di una rigogliosa vegetazione spontanea, adatta a vari usi. E' in questa realtà che, nel XIV secolo, sorse "Villanova delle Capanne". Il paese si sviluppò lungo l'argine sinistro del fiume Lamone e le sue abitazioni si disposero a pettine lungo la strada, che collegava i territori di Bagnacavallo a Mezzano, raggruppandosi in borgate. Le abitazioni non vennero utilizzate solo come dimore, ma ben presto anche come laboratori, dove la popolazione, laboriosa e geniale, svolse per lungo tempo un'attività di tipo artigianale che l'ha resa nota anche al di là dei confini nazionali. Fino a poco tempo fa, chi si trovava a percorrere la strada che attraversa il paese, avvertiva immediatamente la singolarità dell'attività locale, svolta in ogni cortile e sulla soglia delle case, con grande qualità e varietà produttiva. Stuoie di diverse misure e qualità, graticci, legacci, funicelle, impagliature di sedie, scope di vario tipo, panciotti, sporte, ciabatte, pantofole, cappelli, uscivano dalle mani capaci e svelte degli artigiani che intrecciavano abilmente le erbe palustri arricchendo ogni manufatto con trame diverse dettate dalla creatività individuale che lasciava sempre spazio a nuove variazioni. Questa attività artigianale raggiunse livelli particolarmente importanti per qualità e quantità alla fine dell'800. Seguendo i dettami dell'industrializzazione, negli anni '50, la produzione venne a perdere in parte la finissima qualità dei manufatti a favore della quantità e della moderna tendenza della moda, per concludersi definitivamente negli anni '70 con l'avvento delle materie plastiche. E' attorno agli anni '50, comunque, che la creatività di Villanova si espresse non solo realizzando migliaia di forme e modelli di manufatti in erbe spontanee, arricchiti da trame sempre diverse, ma anche con la realizzazione di manufatti in legno, veri e propri assemblaggi smontabili e ripiegabili. In questi stessi anni, il paese venne visitato da vari stilisti che trassero ispirazione dalla ricchezza delle forme degli oggetti, adottandole nelle loro creazioni, arricchite solo da alcuni inserti. Ciò che, da sempre, ha caratterizzato questa attività artigianale è la sua specificità locale, essendo racchiusa nei ristretti perimetri del paese; tutt'al più si poteva incontrare a Santerno, al di là del fiume Lamone oltre il ponte, dove però gli artigiani potevano considerarsi veri e propri lavoranti villanovesi. Le materie prime utilizzate, reperite nell'ambiente circostante, consistevano in cinque varietà di erba palustre: canna, stiancia, carice, giunco e giunco pungente. Complementare all'utilizzo delle erbe, era la lavorazione dei legnami nostrani: pioppo e salice.

NSC	Notizie storico-critiche	Le attività di sramatura e di sfalcio, eseguite da anziani e competenti vallaroli, rispettosi in modo sacrale dell'ambiente vallivo, erano fondamentali per mantenere un equilibrio ambientale, floristico e faunistico, oggi a rischio. (https://www.erbepalustri.it/storia-di-villanova)
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAZ	Nome File	
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2020
CMPN	Nome	Gattiani R.